

# **IL SOCIALE AL CENTRO DELLA POLITICA**

## **PER UN WELFARE CHE CRESCE NEI DIRITTI E NELLE LIBERTA'**

Dopo quasi un anno mezzo di governo di centrosinistra con la concretezza di chi è abituato a lavorare e vivere immerso nelle realtà sociali più difficili non possiamo esimerci da un bilancio e da un sano esame critico della realtà che viviamo. Una realtà difficile dove 2,6 milioni di famiglie, 7.600.000 di persone, vivono sotto la soglia di povertà, dove oltre 4 milioni di lavoratori guadagnano meno di 700 euro al mese e un immigrato ne guadagna mediamente 881, mentre i giovani tra i 15 e i 24 anni quando lavorano guadagnano mediamente 778 euro al mese.

Viviamo in un paese dove si muore ogni giorno sul lavoro, con livelli altissimi di precarietà e incertezza occupazionale, dove per pagare un affitto spesso si deve investire più della metà di uno stipendio, dove i bisogni sociali non diventano quasi mai diritti esigibili ma al massimo terreno di clientela nel mercato della miseria.

Ovviamente nessuno può attribuire al governo Prodi la responsabilità di questo disastro sociale, meno che mai dopo cinque anni di governo di centrodestra a favore dei più forti; ma neanche ci sentiamo di poter dire che le classi sociali più deboli si siano accorte nella sostanza della differenza. In un paese in tali condizioni di dissesto sociale e carenza di diritti noi reclamiamo ma un'agenda che mette al centro la giustizia sociale e i diritti degli ultimi.

Noi non vogliamo il completamento della legge 30 ma il suo superamento, noi vogliamo un cambio di registro sostanziale alle politiche sociali, e che non ci si perda dietro alle sirene securitarie. La vera emergenza sicurezza in questo paese riguarda la sicurezza di una casa, di un reddito, la sicurezza sul lavoro o di un lavoro, la sicurezza dei diritti e dei servizi.

In troppi dopo i squilli di tromba dei poteri forti nel governo hanno iniziato a parlare di tasse con lo stesso linguaggio della destra, limitandosi a ribadire una fantomatica tregua fiscale, come se le tasse di un co.pro. siano la medesima cosa delle tasse sulle rendite, sui guadagni di borsa, sui beni di lusso, tasse che in Francia o in Germania sono più alte delle nostre almeno il doppio.

In ragione di queste riflessioni ci sentiamo di dover chiedere al governo Prodi un deciso cambio di rotta per il rispetto del programma, ci sentiamo di chiedere di inaugurare una politica di rilancio del Welfare e di battaglia alle precarietà sociali.

In Italia rilanciare il Welfare significa finanziarlo, il Fondo per le politiche sociali deve poter disporre di una quota di spesa pro capite almeno adeguata alle medie Ue. E' necessario rilanciare il processo avviato nel 2000 con la Legge 328 e mortificato negli anni successivi.

Vanno definiti i livelli essenziali di assistenza (liveas) attraverso una ricognizione dei servizi attuali e dei bisogni sociali inevasi. Bisogna restituire dignità e cittadinanza a chi usufruisce dei servizi socio-educativi (offrendo certezza dei diritti e continuità di intervento) ed a chi lavora nei servizi (spesso messi nelle condizioni peggiori per operare, con bassi salari, condannati a condizioni di precarietà e dei tempi di vita vergognose). Bisogna inoltre superare le logiche di mercato nel "sociale", valorizzare e responsabilizzare il terzo settore come spazio di

promozione sociale oltre che di partenariato, di stabilizzazione dei lavoratori piuttosto che fornitore di forza lavoro precaria a basso costo.

Il welfare è per noi uno spazio di democrazia e di partecipazione, ma anche lo strumento per combattere nuove e vecchie povertà e xenofobia, per questo vogliamo che il governo faccia un "patto per la solidarietà" con al centro una programmazione pluriennale degli interventi.

Vogliamo che si ridefiniscano i profili professionali degli operatori validi per tutto il territorio nazionale, e che si garantiscano effettivi livelli di democrazia all'interno delle cooperative sociali. C'è una grande questione da aprire per il nostro paese, quella di pensare un nuovo modello di welfare uniforme e non residuale, in cui i diritti esigibili, le libertà ed i diritti civili crescono insieme.

La manifestazione del 20 Ottobre ci offre finalmente la possibilità di far sentire la nostra voce e di aprire questo percorso con i cittadini con cui lavoriamo ogni giorno, per questo aderiamo con entusiasmo a questa iniziativa, rispedendo al mittente ogni critica politicista a questa manifestazione, convinti come siamo che non c'è nulla di più deleterio che aumentare lo scarto fra quello che si dice prima di essere eletti e quello che concretamente si fa dopo.

per aderire: [ilsocialealcentro@libero.it](mailto:ilsocialealcentro@libero.it)